

**IL LIBRO.** Il giornalista Luca Pollini ritrova un militare con ferite interiori mai rimarginate

# UNA GUERRA DI COSCIENZA

Concluso 42 anni fa il conflitto in Vietnam, un reduce Usa ha scelto di vivere nel paese contro il quale ha combattuto, per fare volontariato

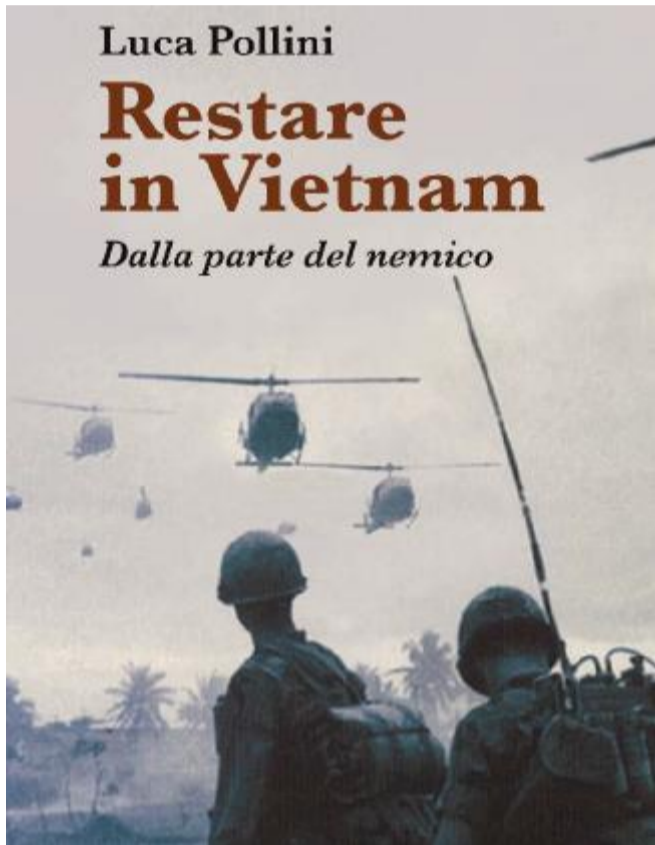
Nicoletta Martelletto

Al rimpianto si può rimediare, al rimorso forse mai. Una vita intera può non sanare i conti col passato, le ferite e a il lutto dell'anima. E' questo il travaglio di Marlin McDade, originario di Winona, nel Kansas, un non luogo della Terra, da cui tutti i ragazzi volevano scappare. Marlin quel quadrivio senza identità lo lasciò nel 1968 per indossare la divisa dei marines ma soprattutto per scontare un destino familiare che in casa imponeva solo di entrare nell'esercito e diventare eroi. Ha combattuto in Vietnam, è stato ferito due volte, ma tornato in un'America profondamente cambiata s'è ritrovato spiazzato. Il disorientamento dei reduci e la critica sociale maturata verso la politica estera e i militari lo convincono poco a poco a tornare nel Paese «dei musci gialli» contro il quale aveva combattuto. Nel 1979 lascia il lavoro e, con uno zaino in spalla, Marlin cambia ancora una volta vita: evita Saigon divenuto nel frattempo Ho Chi Min City, e rientra in Vietnam via Bangkok. Il paese sta ricomponendo i cocci, un americano non è esattamente un ospite gradito ma lo attendono le organizzazioni umanitarie con le quali lavorerà allo sminnamento. «Devo andare a riparare i danni della mia coscienza. A casa - racconta Marlin - nessuno commenta la mia scelta. Ormai sono pressoché un estraneo: credo che mio padre non abbia nemmeno capito bene cosa vado a fare».

Oggi il reduce ha 69 anni e guida il programma FreeWalk per informare scuole e luoghi di lavoro sui rischi degli ordigni sepolti e per diffondere una cultura di pace: «Quando vengo a sapere di qualcuno che salta in aria per una mina...beh, mi sento di averlo ucciso io». FreeWalk fa parte di un programma governativo che dopo 35 anni interessa quasi un quarto della superficie totale del Vietnam ancora da bonificare dagli agenti chimici, dalle munizioni e dai residuati. Nessuno in Vietnam ha mai chiesto conto a Marlin dei suoi trascorsi dall'altra parte della barricata, quando puntava il mitragliatore e uccideva: «Loro sono fatti così. Sembra banale ma la parola che mi viene per definire questo popolo è semplicemente buono. Buoni, ma non stupidi. I vietnamiti ci tengono a ricordare che prima di noi hanno respinto dalla loro terra cinesi e francesi. Quindi, il prossimo che prova a entrare in Vietnam è avvisato».

Sulla sfondo del Terzo millennio si intravede una nazione in crescita, una delle «tigri» asiatiche che investe in economia soprattutto a Sud. Ma il tempo del Vietnam si è anche fermato a quella guerra che dal 1955, dopo la divisione imposta dalla conferenza di Ginevra, al 1975 ha visto contadini e vietcong del Nord ad influenza comunista contro il Sud sostenuto dagli americani.

Tutto questo è ben evocato nel libro «Restare in Vietnam». Dalla parte del nemico», Edizioni elemento 115,



In copertina una foto inedita che Pollini ha trovato a Hoi An

Roma, 128 pagine, in cui il giornalista e saggista Luca Pollini ha ripercorso in una giornata dell'estate 2016, trascorsa in un bar a Da Nang, la storia di McDade. Il soldato non ha autorizzato l'uso di sue foto, ha raccontato in prima persona, ha riletto il testo ma non ha voluto cofirmare il libro, consegnando la sua vita all'italiano che in Vietnam era a caccia di reduci statunitensi. Di tutte le storie raccolte, Pollini ha scelto la più eticamente forte, aiutandola con una cronologia puntigliosa - è un esperto degli anni Sessanta-Ottanta - e le parole emotivamente giuste, mai indulgenti. «Devo essere onesto: non ero pacifista, e usare le armi mi piaceva. D'altra parte - fa dire al marine - non poteva essere diversamente visto la famiglia di provenien-

za». Ma il seme del dubbio lo instilla la fidanzata Eleonore, che la guerra la odia: «Marlin, non posso stare insieme ad un uomo che va ad ammazzare la gente» gli confessa prima che lui salga in aereo. Si lasciano, lei parte per il raduno di Woodstock. L'ingenuità non è ammessa, pochi giorni e Marlin ricorda: «Bastano 48 ore al fronte per capire che sei finito all'inferno». Parte della sua vita s'è fermata nelle notti in cui sul soffitto le ombre sembravano solo disegnare macchie di sangue. Ma è rinato accanto a Duyen, la chirurga che lo ha curato prima del secondo rimpatrio, e il cui fitto epistolario l'ha sostenuto nei mesi della depressione e del silenzio. Insieme hanno dato un volto ai fantasmi. ●

**IL PERSONAGGIO.** Il pianista Diego Bassignana compone con empatia

## Fa ritratti con la musica Ora tocca a van Gogh

Sabato alle 8.30 per il Lioy e alle 10.45 per tutti al S. Marco una pièce della prof. Vignato sull'anima

Filippo Lovato

The piano painter incontra Van Gogh. Diego Bassignana, maestro nell'improvvisare al pianoforte ritratti musicali, si è misurato coi quadri del pittore olandese. Sulla sua pagina Facebook e su altri social, il pianista, cuneese d'origine vicentino d'adozione, ha caricato brevi pensieri musicali ispirati ai lavori di Van Gogh, come il Second Lieutenant Milliet, il Moulin de la Galette, gli Ulivi o la Giovane donna. Bassignana è coinvolto anche in un altro progetto dedicato al pittore dei girasoli. Oltre a lavorare in proprio collabora con Alessandra Vignato, autrice dello spettacolo «L'incendio dell'anima», viaggio letterario artistico all'incrocio di due folle, quella dell'olandese, riflessa nelle lettere al fratello Theo, e quella di Antonin Artaud, autore del testo «Van Gogh il suicidato della società». «L'incendio dell'anima», che coinvolgerà The piano painter nell'esecuzione dal vivo delle musiche da lui composte per la pièce, avrà due repliche sabato 2 dicembre al teatro San Marco: alle 8.30 per gli studenti del Lioy (hanno firmato la bella locandina), alle 10.45 aperta al pubblico, ingresso libero. Bassignana racconta come nascono le musiche ispirate al tormentato artista a cui è dedicata la grande mostra in Basilica palladiana.

**Perché Van Gogh?**  
Perché è un pittore meraviglioso con una storia struggente e la mostra di Vicenza mi ha offerto un'occasione per connettere la mia musica ai suoi quadri.

**Come riesce un quadro a trasformarsi in musica?**  
Mi affido all'intuito. Osservo il quadro e dentro di me nasce una melodia o una sensazione armonica o un ritmo

**Perché Van Gogh?**

Perché è un pittore meraviglioso con una storia struggente e la mostra di Vicenza mi ha offerto un'occasione per connettere la mia musica ai suoi quadri.

**Come riesce un quadro a trasformarsi in musica?**

Mi affido all'intuito. Osservo il quadro e dentro di me nasce una melodia o una sensazione armonica o un ritmo



Il primo da sinistra è Diego Bassignana, al centro Alessandra Vignato

particolare o tutti e tre questi elementi insieme. Ne viene un incipit che sviluppo rimanendo in contatto con l'immagine e in ascolto dell'intuizione musicale.

**Non è diverso da quello che fa con i ritratti musicali delle persone?**  
Gli spettatori possono anche raccontarmi qualcosa della loro vita, ma quello che mi interessa di più è l'impressione che capto incontrandoli.

**I suoi brani ispirati ai quadri di Van Gogh sono molto brevi. Perché?**

E' un formato adatto alle nostre vite, sempre più frenetiche. Abbiamo poco tempo. Auspicio che, anche attraverso la mia musica, chi osserva il quadro si immerga istantaneamente nell'emozione che trasmette.

**Come sono stati accolti i suoi brani sui quadri?**

Sui social media ho avuto riscontri molto positivi. Mi dicono che è incredibile cosa si può provare vedendo un quadro assieme alla mia musica.

**Ha proposto i suoi lavori a Lineadombra di Goldin?**

Sì, ma non ho ricevuto risposte. Guardare un quadro con una musica di sottofondo è

molto più emozionante. Volevo proporre di scrivere un brano per ciascun quadro, nelle audioguide. Vedremo.

**Che ruolo ha nello spettacolo «L'incendio dell'anima»?**

Commento i momenti cruciali del testo con dei brani dedicati che eseguo dal vivo. Per esempio ho creato una musica ispirata dagli occhi di Van Gogh mentre scorrono su un video i quindici autoritratti del pittore. La pièce di Alessandra Vignato crea un'interazione tra parola, musica e immagini, un grande potenziale espressivo.

**Le persone cui fa i ritratti musicali si riconoscono nella sua musica?**

Nella grande maggioranza dei casi l'ispirazione musicale che mi arriva si sintonizza, non so come, su chi mi ha chiesto il ritratto. Una volta a un concerto ho fatto il ritratto a una collega pianista e compositrice che non conoscevo. All'inizio ero titubante. Poi sono entrato in connessione con lei, ho superato l'incertezza e mi sono messo a suonare. Alla fine la pianista commossa mi ha detto: «È incredibile: la musica che hai suonato è molto simile a una musica che ho composto io». ●

**LA MOSTRA.** Da domani al 27 gennaio 2018 all'Idea in piazza dei Signori con «Tailormade»

## Bedeschi racconta la vita con il neon

Si inaugura domani alle 18 nello showroom L'idea in piazza dei Signori la mostra «Tailormade» di Manuela Bedeschi, a cura di Maria Lucia Ferraguti, che sarà visitabile fino al 27 gennaio 2018. Brandelli di memoria lasciati liberamente circolare attivano flussi di pensieri che l'affermata artista vicentina Bedeschi trasforma in opere luminose. Il neon è il suo pennello e traccia parole dalla grafia sciolta, genera scritte sospese nello spazio e disegna forme curvilinee nelle quali il percorso luminoso scorre simile a linfa di vita. È il potere della luce rosso arancio, dalle «to-

nalità calde e vitali che possono parlare - afferma Bedeschi - di umanità vissuta positivamente». «Tailormade», ovvero fatto su misura, è un termine sartoriale che si riferisce al costante riferimento al luogo che ospita le opere, per trovare un dialogo fra dove e cosa nel cercare una corretta intesa fra l'opera e il come la si espone; in secondo luogo riguarda la parte vicentina «della mia vita ed i racconti familiari sulla sartoria del nonno che si trovava proprio in questa Piazza dei Signori, in posizione diametralmente opposta a quella di L'idea» spiega Bedeschi. ●



Una delle opere al neon dell'artista vicentina

**INCONTRI.** Oggi dalle 18.30 festa dei giovani al Cisa in contrà Porti

## Buon compleanno Palladio

Il 30 novembre, 509 anni fa, nasceva l'architetto che avrebbe dato un volto alla nostra città e che con le sue opere, l'avrebbe mutata per sempre. Quest'anno il Palladio Museum ha pensato di celebrare il compleanno di Andrea Palladio nelle sale del suo museo, in un evento nato in collaborazione con «Non ho l'età» mercato dell'antiquariato, collezionismo e vintage che si svolge a Vicenza ogni seconda domenica del mese e che promuove il territorio e le iniziative per farlo conoscere. Dalle 18.30 alle 22 di oggi un brindisi e il taglio di una torta del tutto speciale ac-

compagnati dal design musicale di Buffa Doc dj. Per l'occasione l'ingresso al museo sarà ridotto a 3 euro, mentre sarà gratuito per coloro che possiedono la card Palladio Young e Amici del Palladio Museum. Il taglio del dolce è previsto per le ore 20. Durante la serata inoltre, vi sarà la possibilità di sottoscrivere la nuova tessera «Palladio Young» che permetterà delle sconti e agevolazioni.

La collaborazione con «Non ho l'età» continuerà anche nel 2018, con la rassegna «Behind the scenes» che porterà a scoprire libri e disegni antichi del Palladio Museum. ●



Ritratto di Palladio, fine XVI sec.